Omelia del Rev. Don David Some

Sabato – 24 Settembre 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo

"La sofferenza e l'acqua calda"

Il figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini. La comprensione di queste parole non era scontata né per i contemporanei di Gesù né per i suoi discepoli che erano ammirati di tutte le cose che faceva. Gesù, infatti, si auto-designa con il titolo di Figlio dell'uomo che rinchiude l'idea di trionfo, di potenza e di vittoria. Quando però tale titolo viene associato all'idea della sofferenza, diventa difficile da capire perché sembra che ci sia una contraddizione. Tuttavia, non vi è nessuna contraddizione perché il figlio dell'uomo soffrirà ma trionferà e per chi vuole seguire il Cristo fino in fondo deve mettersi in mente: ***la vita passa attraverso la morte e la sofferenza porta alla gloria.***

Questa è una cosa che sappiamo bene ma la vera domanda è di sapere se capiamo bene. La realtà della sofferenza rimane misteriosa anche per noi quando tale sofferenza riguarda noi, quando siamo coinvolti noi. Noi siamo bravi ad insegnarlo agli altri ma quando tocca a noi di soffrire, quando viene per noi l'ora del dolore appaiono nei nostri cuori dubbi, paure, incertezze e lamentazioni contro Dio.

Un sacerdote congolese, abbé Blaise Kanda, faceva notare che di fronte alla sofferenza ci sono tre tipi di cristiani: la patata, l'uovo e il caffè. Infatti, la sofferenza è come l'acqua calda. La patata è dura, ma quando viene bollita nell'acqua calda diventa morbida. La patata simboleggia tutti questi cristiani che sono forti e bravi quando tutto va licio, ma appena subentra la sofferenza, mollano tutto, abbandonano, diventano deboli e molto vulnerabili.

L'uovo invece quando viene bollito nell'acqua calda diventa duro. L'uovo simboleggia tutti questi cristiani che sono buoni, dolci e miti quando va tutto liscio. Appena subentra la sofferenza, diventano duri, cattivi, malvagi, gelosi, invidiosi e irritabili.

C’è infine il caffè. Il caffè quando viene messo nell’acqua calda, dà il suo colore all’acqua, dà il suo sapore all’acqua calda e dà il suo nome all’acqua calda. L’acqua calda nella quale viene bollita la patata non si chiama patata. L’acqua calda nella quale viene bollito l’uovo non si chiama uovo, ma l’acqua calda nella quale viene messo il caffè si chiama caffè. Così devono essere i cristiani di fronte alla sofferenza: essere come il caffè, ossia non lasciare la sofferenza cambiare la nostra natura, ma imporre la nostra natura al caffè.

Gesù Cristo stesso è il vero Caffè. Infatti, la croce era un oggetto vile e vergognoso, ma da quando Cristo fu crocifisso sulla croce, la croce è stata esaltata e chiamata gloriosa. Cristo, il figlio dell’uomo ha dato un nuovo nome alla croce oggetto di sofferenza e di vergogna. Oggi, ricevendo Cristo nell’eucaristia lasciamoci toccare e trasformare da poter sempre come il caffè dare il nostro nome, il nostro sapore, il nostro odore alla sofferenza: che la sofferenza non trasformi la nostra natura ma che la nostra natura trasformi la sofferenza.

Sia lodato Gesù Cristo.